



# “L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò  
Santuario Mariano



Ottobre - Dicembre 2023



## Cioccolato Solidale

di Rosanna Sorrentino

**A**derire e/o supportare progetti tesi ad aiutare chi ha più bisogno è uno dei tanti modi di praticare la carità. La nostra parrocchia, tramite la Caritas Diocesana, nel periodo di Natale, ha partecipato all'iniziativa "La solidarietà antinflazione". Le menti della Caritas pensando di unire la tradizione alla solidarietà, tenendo come punto fermo la "famiglia", si è posta come intermediario tra un'azienda dolciaria a conduzione familiare di Avellino e le necessità delle 130 famiglie della diocesi, che versano in situazioni economiche disagiate. Di

queste famiglie la quasi totalità vivono sul territorio cavese. La distribuzione della cioccolata, di produzione artigianale, che i fedeli hanno scelto e ordinato presso le proprie parrocchie, è avvenuta nei giorni precedenti alle feste natalizie così da poterla consumare tra le mura di casa o cogliere l'occasione per farne doni. La scelta del cioccolato lavorato ricadeva su 11 proposte di forme diverse: dalla stella cometa all'albero di Natale, dal pallone alla

sfera, dal babbo natale a semplici omini e ancora vassoi di cioccolatini ripieni. Con l'ampia tipologia di cioccolata, dal fonde-



te al latte o cioccolato bianco, con e senza nocciole, con una particolare attenzione a chi è allergico al glutine. Diciamo una proposta per tutti i gusti. Il ricavato da queste vendite è stato destinato al progetto "Domus Caritatis" – servizio docce, lavanderia e abiti – da poco avviato e per le tante famiglie bisognose non solo di poter disporre di una quantità di soldi in più ma di sentire il calore e la vicinanza di chi con una piccola azione spera di donare un Natale un poco più sereno a un suo fratello.

## La carità

di Manuel Ferrara

**L**a carità è una delle tre virtù teologali che sono: fede, speranza e carità; la carità è la più grande delle tre perché ella ci ha insegnato che le necessità spirituali e fisiche dei nostri coetanei sono tanto importanti quanto le nostre. Il termine carità deriva dal latino "caritas" e significa "grande amore" per il prossimo. La carità deve essere un amore incondizionato e deve essere manifestato verso l'altro fino alla morte, come Gesù morì per noi per scontare i nostri peccati.

La carità non va compiuta per ricevere qualcosa in cambio o perché la persona a cui hai offerto la tua carità è costretta a farla a sua volta nei tuoi confronti. Ella va fatta perché ci eleva e ci unisce a Dio. Quindi la carità va fatta gratuitamente, ella deve venire dal cuore, bisogna sentire la necessità di compiere quell'atto di benevolenza nei confron-

ti di qualcuno. Grandi esempi di carità sono per noi, in primo piano, San Martino, nostro compatrono; egli, come narra la sua vicenda, mentre

galoppava per la strada, incrociò due mendicanti, nudi, che pativano la fame e soprattutto il freddo che era in corso; essi, non appena videro San Martino, non ci pensarono due volte e iniziarono a chiedergli aiuto, San Martino,



senza esitare, prese la sua spada e tagliò il suo mantello per dare un minimo di riparo ai due poverelli infreddoliti. Allora, Dio per premiare la bontà di San Martino, fece sorgere il sole che riscaldò San Martino e i due elemosinanti. L’altro esempio di carità è S. Teresa di Calcutta, fondatrice di un ordine di suore che per tutta la loro vita si sono dedicate all’aiuto dei poveri, rifugiati e sfollati dell’India. S. Teresa di Calcutta andava per le strade in cerca dei bisognosi lasciati a morire, li ospitava nel con-

vento o ovunque ne aveva la possibilità, li lavava e li sfamava, tenendosi cura di loro finché ne aveva l’opportunità. Con questi due esempi di due persone che hanno cambiato la sorte di molte persone con la loro carità, dovremmo essere volenterosi nel voler aiutare anche noi una persona in difficoltà per poter aiutare la comunità, che sia parrocchiale, scolastica, lavorativa..., anche minimamente. Ricordiamo quindi che ogni gesto, anche piccolo, può cambiare la vita di poche o tante persone.

## Le origini del culto alla Madonna del Rovo

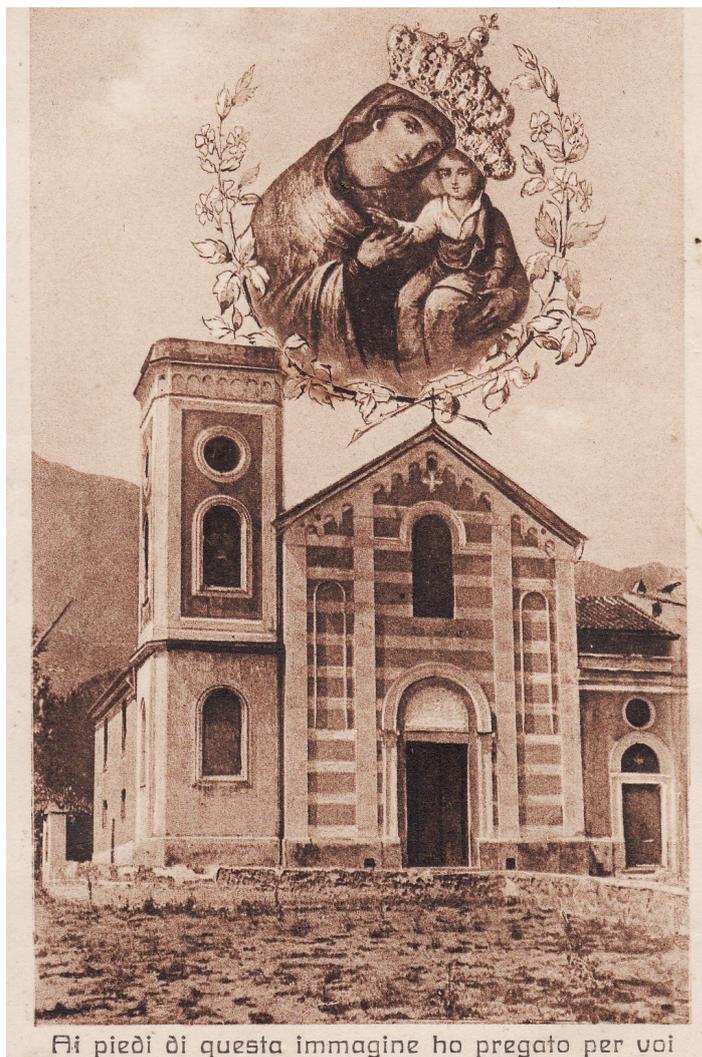
di Angelo Pisacane

**A**gli inizi del XIX secolo, la zona “Acqua della Cerza” era isolata e coperta da molti alberi, abitata soprattutto da agricoltori legati da parentela o antica amicizia. La natura conservava la sua ricchezza e il silenzio che dominava in questi luoghi creavano un religioso raccoglimento facendo sentire il desiderio e il bisogno di sedersi a pregare. Verso il 1830 la pia giovinetta Teresa Senatore, figlia di contadini del luogo, spinta da fervente zelo, si rese conto della difficoltà che avevano i bambini nel raggiungere la chiesa madre di Passiano, il cui territorio parrocchiale comprendeva appunto la chiesetta e la zona dell’acqua della cerza, e perciò decise di istruirli nella dottrina cristiana sotto la volta della sua scala e in una nicchia mise un’immagine di S. Maria dal titolo di Mater Domini, incorniciandola con i rami di un rovo (ancora esistente) da qui l’appellativo di Madonna del Rosto, poi mutato in Madonna del Rovo. Sul far della sera al ritorno dai campi anche le madri stanche dal lavoro venivano qui a fermarsi e a recitare il S. Rosario onde per cui sorse l’idea di sostituire l’immagine di carta con una di tela dipinta ad olio, ed è attualmente ancora venerata. Questo quadro fu commissionato dal sacerdote Natale Senatore al pittore Vincenzo Meccia, secondo lo schema compositivo dei maestri bizantini, e venne pagato con le offerte degli abitanti della zona che raccolsero 15 carlini...

(continua)

Informazioni tratte dal libro disponibile in parrocchia:

“Storia e fede di una comunità” di Anna e Antonietta Apicella



## Camminare insieme nella speranza

di Letizia Ferrara

Uno strumento per accompagnare e orientare il terzo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia sono le Linee guida per la fase sapienziale, dedicata al discernimento di quanto emerso nel biennio precedente e al suo approfondimento in prospettiva spirituale. Il documento evidenzia cinque macro-temi, che raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all'ascolto:

- 1) la missione secondo lo stile di prossimità;
- 2) il linguaggio e la comunicazione;
- 3) la formazione alla fede e alla vita;
- 4) la sinodalità e la corresponsabilità;
- 5) il cambiamento delle strutture.

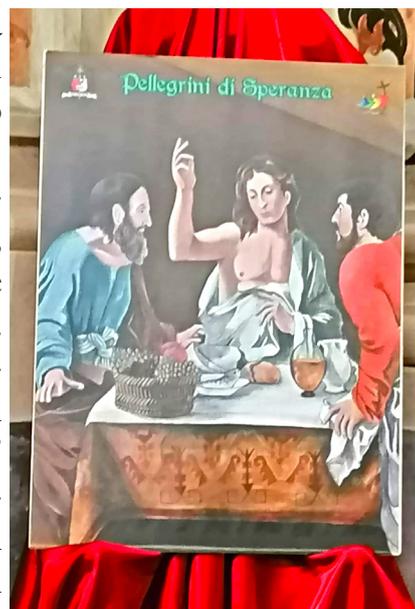
Per far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno, queste Linee guida gettano un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese verso un discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della missione: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi.

Così il 13 ottobre scorso presso la chiesa del convento francescano di Maiori con la celebrazione di apertura del nuovo Anno Pastorale, presieduta dal nostro Arcivescovo Orazio Soricelli è stata consegnata l'icona proposta per il terzo anno del Cammino sinodale. Dopo l'icona dei “discepoli di Emmaus”, l'icona di “Maria e Marta di Betania”, quest'anno la diocesi ha scelto l'immagine di Gesù che spezza il pane nella casa di Emmaus. Il pane posto sulla mensa dai discepoli diventa poi pane eucaristico: così come nei racconti della moltiplicazio-

ne in questa scena l'evangelista usa con cura il linguaggio dell'ultima Cena: “Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro” (Lc 24,30). Solo “allora si aprirono i loro gli occhi e lo riconobbero” (Lc 24,31). Riconosce pienamente il Signore Risorto chi lo sperimenta come

pane spezzato e donato. Solo chi avverte l'abbraccio del suo amore può riconoscere e confessare che “Gesù è il Signore”. Dopo averlo riconosciuto nello spezzare il pane, diventiamo anche noi “pellegrini di Speranza”, tornando di nuovo in città per annunciare di averlo incontrato.

Con questo proposito come Chiesa Diocesana abbiamo intrapreso un unico percorso per l'Avvento perché insieme possiamo crescere sempre più nella conoscenza del grande dono che Dio ci ha fatto nell'Eucaristia. In queste quattro domeniche ci siamo soffermati sulla prima parte della Messa: Riti introduttivi e Liturgia della Parola, in modo particolare sul senso dell'Atto Penitenziale, della Sacra Scrittura, del Vangelo e della Professione di Fede. Soffermarci sulla Parola nelle domeniche di Avvento nelle nostre Comunità, è innanzitutto un invito a entrare nel Mistero dell'Eucaristia, dove la Parola si realizza! Come e dove? Nel mistero Pasquale del Figlio crocifisso e risorto, donato a noi nella ricchezza dei simboli sacramentali. L'Eucaristia domenicale, infatti, è il mistero della fede, che realizza l'attesa dell'Avvento, nell'attesa del compimento. Nella Professione della nostra fede diciamo: “Gesù Cristo si incarnò, patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò e salì in cielo, siede alla destra del Padre e tornerà a giudicare i vivi e i morti, e regnerà con il Padre e lo Spirito Santo in gloria e onore per sempre. Amen”.



tò secondo le Scritture e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti”. Il tempo dell'Avvento è l'attesa di questo evento, attesa che sempre abita il cuore del cristiano ma che in queste settimane si fa più ardente. “Vieni, Signore Gesù, vieni presto!”. Chiediamoci: attendiamo ancora e con convinzione la venuta del Signore? Spesso si ha l'impressione che leggiamo il tempo come tempo omogeneo, privo di sorprese e di novità essenziali, un eterno presente in cui possono accadere tante cose, ma non la venuta del Signore Gesù Cristo. Per molti cristiani l'Avvento è rimasto una preparazione al Natale, quasi che si attendesse ancora la venuta di Gesù nella carne della nostra umanità e nella povertà di Betlemme. In verità, noi cristiani dovremmo avere la consapevolezza che, se non c'è la venuta del Signore nella gloria, saremmo da compiangere, e se non c'è un futuro caratterizzato dalla novità che solo il Signore può instaurare, la

sequela di Gesù qui e ora diviene insostenibile.

L'Avvento invece per noi cristiani deve essere un tempo forte perché in esso ci si esercita all'attesa del Signore, alla visione nella fede delle realtà invisibili, al rinnovamento della speranza del Regno nella convinzione che oggi noi camminiamo per mezzo della fede e che la salvezza non è ancora sperimentata come vita non più minacciata dalla morte, dalla malattia, dalla sofferenza. C'è una salvezza portata da Cristo che noi conosciamo nella remissione dei peccati, ma la salvezza piena non è ancora venuta. Per cui l'Avvento ci riporta al cuore del mistero cristiano: la venuta del Signore alla fine dei tempi sarà l'estensione e la pienezza completa delle energie della resurrezione di Cristo. Impegniamoci quindi a fare memoria della Sua venuta nella storia e attendere come, sentinelle impazienti dell'alba, il Suo ritorno nella gloria.

## Natale

Ogni anno non vedo l'ora che arrivi questo periodo dell'anno, mi piace festeggiare, mi piacciono le luci, il calore, le famiglie che si riuniscono, i regali e mi piace respirare quest'aria di festa. Peccato però che per tutte le luci che si vedono brillare, ci sono tanti cuori spenti. Tutte queste luci abbaglianti forse ci fanno perdere il vero senso di questa festa, perché il Natale è luce ma soprattutto luce d'amore, quell'amore che Dio ci ha donato regalandoci suo Figlio per permetterci di salvarci. Natale è la fiammella della speranza, è il calore di cui tutti hanno bisogno, è Dio in mezzo a noi, è la sua luce che ci salva, peccato però che non tutti vedano questa bellezza perché confusi dalle luci che invadono le nostre città. C'è una canzone che dice "O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai!", quindi sentiamo questa festa sempre e non solo un giorno all'anno e diamole il senso che merita. Gesù pur essendo il Re dei Re è nato in una stalla, povero tra i poveri, in mezzo ai pastori e gente umile e allora prendiamo esempio da Lui e festeggiamo accogliendo nella nostra vita chi è solo, chi è ultimo, chi

è povero, chi è bisognoso d'aiuto, perché solo così accoglieremo Dio nel nostro cuore.

*Benedetta Mosca*

Con il Natale c'è la venuta di Gesù che è il Salvatore del mondo. Io

vorrei tanto che questo Natale offrisse al mondo un po' di sollievo dalla guerra, dall'ingiustizia e dalla povertà. Che Gesù Bambino doni a tutti i cuori poveri di amore e gioia, la luce di speranza per un futuro migliore.

*Miriana Rispoli*





08 Ottobre: Battesimo di Michele Adinolfi di Ivan e Rachele Masullo



08 Ottobre: Battesimo di Vittoria Salsano di Francesco e Sonia Ingenito



10 Ottobre: 50° di matrimonio di Francesco Apicella e Caterina D'Amore



18 Ottobre: 25° di matrimonio di Marco Morgia e Raffaella Palladino

PARROCCHIA DEL ROVO



**21 Ottobre: 50° di matrimonio di *Ciro Masullo* e *Annunziata Di Marino***



**07 Dicembre: Canto inno Akhatistos vigilia dell'Immacolata**



**08 Dicembre: Battesimo di *Gioia Basile* di *Giovanni* e *Chiara Bisogno***



**10 Dicembre: Battesimo di *Chiara Sorrentino* di *Domenico* e *Antonella Santoriello***

EVENTI IN PARROCCHIA



10 Dicembre: Battesimo di Giulia Fortunato di Gennaro e Stefania De Rosa



26 Dicembre: battesimo di Francesco Tortora di Salvatore e Chiara Senatore



01 Ottobre: Gruppo cresime con S.E. Arcivescovo Orazio Soricelli

## San Gerardo

di Giovanna Palladino

Cari lettori, oggi scopriremo insieme la storia di San Gerardo. Gerardo Maiella il 6 aprile del 1726 nel paese di Muro Lucano in Basilicata. Fin da bambino frequentava la chiesa del suo paese che si trovava a pochi passi dalla sua casa. Qui il piccolo Gerardo giocava ad organizzare sacre celebrazioni e processioni, coinvolgendo molti altri bambini, e addirittura costruì un proprio piccolo altare con tutto l'occorrente. A soli sei anni il piccolo Gerardo riferisce alla mamma di aver ricevuto un panino bianco da un fanciullo dai capelli d'oro e sorridente, alle cui spalle vi era una bella Signora. La madre chiese di più e il piccolo Gerardo disse che in quel momento lui era intento a pregare con gli occhi fissi sulla statuetta della Madonna delle Grazie, quando ad un tratto vede avvicinarsi verso di lui questo grazioso Pargoletto. Gerardo inoltre raccontò che il panino bianco profumava di giglio e aveva un sapore straordinario. A 12 anni invece, Gerardo perderà precocemente il padre trovandosi così costretto ad aiutare la madre e a lavorare presso un sarto del paese. Qui i pochi spiccioli che riceveva li donava ai più poveri e bisognosi. Nel 1740 a soli 14 anni è fortemente deciso di dedicare tutta la sua vita alla Madonna e a Gesù per questo chiede di entrare nel Convento dei Frati Cappuccini di Muro Lucano ma a causa della sua eccessiva gracilità viene respinto. Rifiutato dal Convento, Gerardo deve comunque provvedere al sostentamento della famiglia. Grazie al suo carattere docile e paziente e al suo atteggiamento servizievole viene così assunto a servizio presso il Vescovo Albini nell'episcopio di Lacedonia. Uno dei più amati eventi prodigiosi narrati dalla tradizione popolare accade proprio nei giorni del servizio presso il Vescovo Albini presso un pozzo in pietra, all'aperto. Gerardo aveva fatto cadere accidentalmente una chiave nel pozzo dove era solito attingere l'acqua. Prega intensamente, poi cala con la corda una statua del bambino nel fondo del pozzo. Quando tira la fune alla manina del bambino trova appesa la chiave: è il cosiddetto

"miracolo del pozzo". Dopo la morte del vescovo Gerardo torna a casa e nel 1746 apre una sartoria in proprio. Nel 1749 durante la Settimana Santa, giunge a Muro Lucano una missione dei Padri Redentoristi, Congregazione dalle regole di vita rigide incentrate sulla penitenza. Gerardo si presenta e fa domanda di essere ammesso nella sua Congregazione ma anche in questo caso viene rifiutato. Gerardo non si arrende e li insegue pregando e piangendo, viene dunque messo a dura prova e infine accettato. Contento di essere in convento, Gerardo vive intensamente la vita di preghiera e di lavoro. È la Festa della Madonna del Carmine e del Redentore nel 1752, e Gerardo emette i voti religiosi nel Santuario di Nostra Signora della Consolazione di Deliceto. Ha così inizio la sua opera di missionario. Gerardo riceve l'incarico di partire per i luoghi della Basilicata al confine con la Puglia in cerca di carità ed elemosine a favore del collegio di Deliceto.



Dopo una vita intera dedicata alla preghiera e all'aiuto dei più bisognosi, muore nel 1755 a Materdomini. Presso una parrocchia della nostra Arcidiocesi, San Cesario, oltre al 16 Ottobre la festa in onore di San Gerardo si vive anche il 30 Ottobre. In questa data la festività è accolta con entusiasmo e gioia dai fedeli. Tutta la comunità si raccoglie nei momenti di preghiera a cui si susseguono momenti di festa e di raccoglimento.

## Felice festa dell'Epifania

Caritas diocesana

**G**iovedì 4 Gennaio 2024, il gruppo catechistico del IV anno (Post-Comunione) ha partecipato all'evento “Felice festa dell'Epifania” organizzata dalla Caritas Diocesana Amalfi-Cava de' Tirreni: una tombolata con musica, premi e tanto divertimento.

I bambini entusiasti hanno accettato l'invito di Don Francesco, partecipando attivamente alle attività proposte. Accolti dagli animatori e dall'equipe diocesana, hanno realizzato la cartella per il gioco della Tombola scegliendo ciascuno i propri numeri fortunati, affiancati da disegni e cornici varie.

“Ambo!”, “Quintina”... “Tombola!!!”: diversi sono stati i premi distribuiti ai vincitori, con un piccolo regalo di consolazione anche per i meno fortunati in gioco. In occasione del decimo compleanno di un fanciullo, Elia, gli animatori hanno organizzato una piccola sorpresa: tutti i bambini hanno scritto una letterina di auguri, consegnata al momento della torta. Sorprendente è stata la facilità di socializzazione dei bambini che hanno creato legami di amicizia tali da festeggiare gioiosi un nuovo amico, sconosciuto fino ad un attimo prima. Al termine della giornata, due ospiti speciali hanno fatto visita: la Befana, con tanti dolci, ed il nostro Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli,



accolto da sorrisi e abbracci dei bambini.

Un'esperienza di condivisione e amicizia, di valorizzazione delle diversità, rigettando ogni appiattimento sociale e culturale, tendendo, piuttosto, alla comprensione delle difficoltà economiche, psicologiche, affettive e varie. I bambini hanno così sperimentato la Carità attraverso la gioia incondizionata che hanno elargito, le amicizie che hanno costruito ed i singoli gesti concreti di amore verso il prossimo. I genitori e le catechiste ringraziano di cuore la Caritas Diocesana Amalfi-Cava de' Tirreni per l'attività e l'occasione di crescita nella Fede e nella Carità proposta ai ragazzi.

**La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:**

*Antonetta Pianura, Carmela Guarnaccia, Francesco Della Corte,  
Alfredo Desiderio, Alfredo D'Amato, Maria Pia Minieri e Carmela Vitale*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

**Che bel rumore!**

**di Chiara Bisogno, Giovanni Basile e Gioia Basile**

C’è rumore in casa, c’è rumore ad ogni ora del giorno. Ed anche della notte! È un rumore festoso, bello, meraviglioso! Che grande dono di Dio che è stata la nostra Gioia! Al pronunciare del suo nome tutti esclamano meraviglia, perché anche solo pronunciarlo, G-I-O-I-A, rievoca cose belle!

Abbiamo sentito pronunciare questa emozione da don Francesco molto spesso, durante le omelie in particolare; è un’emozione che usa per esprimere la bellezza di essere figli e vivere in Dio e il dono grande della vita che non va mai sciupata ma va goduta, vissuta in pienezza! È un’emozione che da sempre ci accompagna nel nostro cammino di coppia. Abbiamo usato questa parola sulla nostra partecipazione di nozze e in diversi momenti della celebrazione del matrimonio; è una parola che campeggia davanti la porta della nostra casa insieme a Felicità e Amore.

E Gioia è l’incontro dei nostri nomi e l’emozione più bella che potessimo sperimentare! Sin dal pancione abbiamo cercato di rendere Gioia partecipe alla vita comunitaria, dalla Santa Messa e ai momenti parrocchiali di preghiera e di svago: come a luglio, a 15 giorni di vita, ha sperimentato la frescura del campetto durante il torneo di pallavolo! Ed ora partecipa attivamente alla celebrazione domenicale “cantando” insieme al coro.



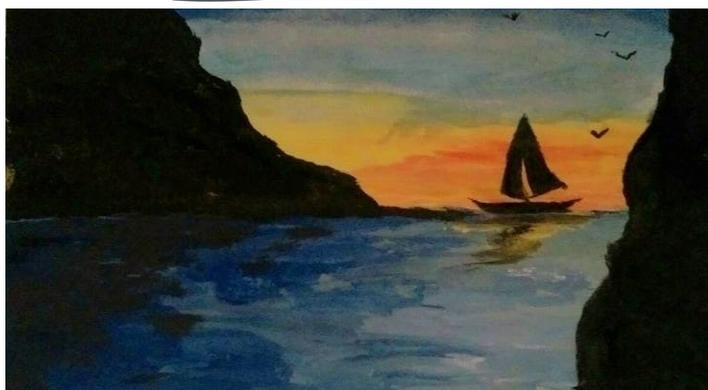
Abbiamo voluto fortemente il Battesimo per Gioia nel giorno dell’Immacolata Concezione, nel giorno del “Nulla è impossibile a Dio”. Un brivido, che desta e rinvigorisce, come l’acqua che don Francesco ha versato sul capo e sul corpo di Gioia che incuriosita scrutava tutti i presenti. Gioia è diventata cristiana, ossia unta di Spirito Santo tra la commozione dei familiari e la felicità degli amici che l’hanno accolta con un grande applauso festoso.

A voi che in questi anni ci avete accompagnato con la vostra preghiera e i vostri sorrisi diciamo un grande e immenso grazie. E siamo sicuri che Gioia crescerà con gli insegnamenti e l’esempio di ognuno di voi, protetta dal manto della Vergine del Rovo e di San Martino.

**Guardando il mare**

**di Raffaella Bisogno**

Ora sei tutto mio mare!  
 Il silenzio è rotto solo dalla tua voce.  
 Non si odono più grida e schiamazzi!  
 Le tue onde mi vengono incontro  
 assorbendo tutte le mie ansie,  
 le mie preoccupazioni  
 per portarle al largo, lontane.  
 Il cielo si riflette sull’acqua e  
 i raggi dell’ultimo sole creano  
 all’orizzonte magici effetti di luce!  
 Tramonto rubineo, campane che chiamano al vespro  
 accarezzando il giorno che va via,  
 cedendo il posto alle prime stelle  
 che incantano gli occhi guardando all’insù!...”



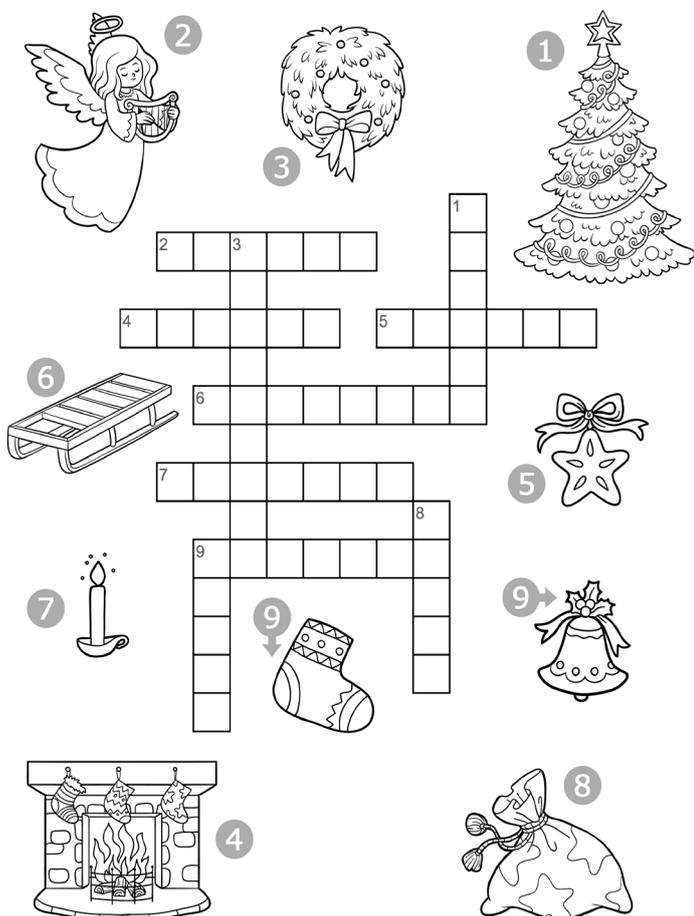


# Sulle ali dell'arcobaleno...

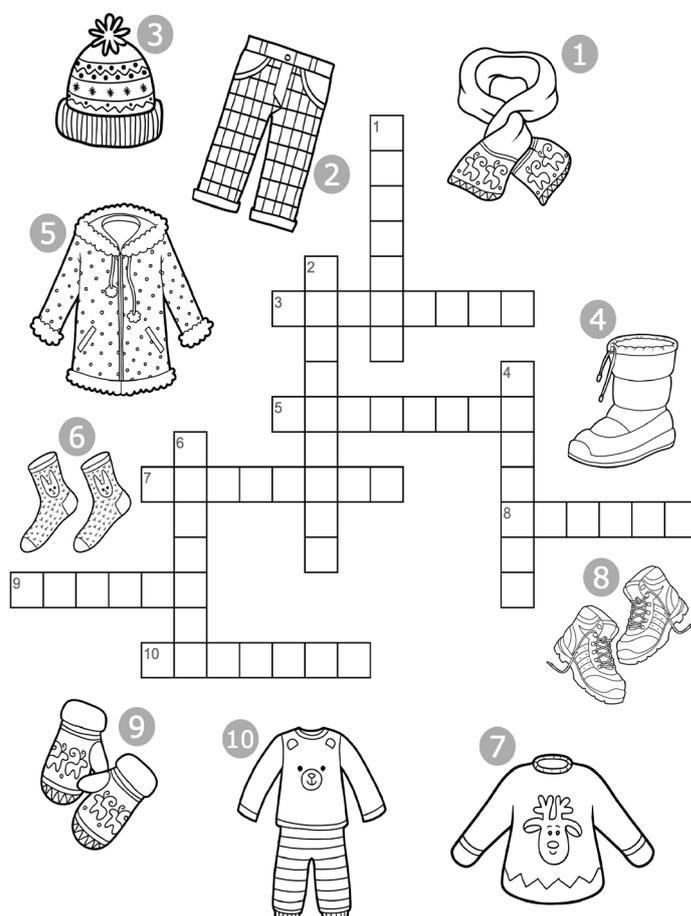


di Marianna Avallone

## Cruciverba sul Natale



## Cruciverba sull'inverno



### Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,  
eccetto Mercoledì e Domenica

### S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

### S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30  
Sabato ore 19,00

Domenica ore 9,30 e 11,00

### Certificati

Lunedì, Mercoledì e Venerdì  
dalle 17,00 alle 18,00  
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta  
il Vostro Cognome e Nome  
con numero di telefono,  
sarete contattati appena  
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili  
variazioni, fare affidamento al Pro-  
gramma Parrocchiale Mensile e agli  
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di  
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 19 Febbraio 2023  
*Ringraziamo tutti i collaboratori  
e quanti ci aiutano e ci sostengono.*

**Arcidiocesi**  
**Amalfi - Cava de' Tirreni**

**Parrocchia**  
**S. Maria del Rovo**  
Santuario Mariano

### Parroco

don Francesco Della Monica  
089.340017 - 329.3034944  
email: dmfrancesco2@gmail.com

**Celebrazione del Battesimo**  
ogni seconda Domenica del mese.